

Introduzione alla collana

Prende avvio, con il presente volume, una nuova collana di studi dedicata alla civiltà medievale. Il titolo relativo, “Medioevo veneto, Medioevo europeo. Identità e alterità”, è significativo dell’ampiezza dello spettro tematico e dell’orizzonte geografico che si intende programmaticamente conferire alla collana.

Le premesse scientifiche alla base di questa scelta sono note agli studiosi. Tra il XII e XV secolo, infatti, il Veneto è stato un vero crocevia della storia e della civiltà europea, tramite fra occidente latino e oriente bizantino e slavo, luogo d’incontro e di confluenza di correnti molteplici di cultura e lingua, di arte e pensiero. In quella fase avvenne il passaggio dalla cultura curiale, laica ed ecclesiastica, alla cultura ‘borghese’ e comunale. Nacque l’università di Padova, destinata a divenire centro di elaborazione filosofica, letteraria, giuridica e scientifica, nel segno della riscoperta del rapporto con la classicità, soprattutto nella sua espressione giuridica, per un verso, e con la scienza araba (matematica, medica, astronomica), per un altro. Ma non solo l’università, e non solo Padova, furono centri di riflessione intellettuale. Ovunque nelle antiche città della Marca vennero promossi dalle autorità civili e da associazioni spontanee luoghi di formazione primaria e di preparazione alle professioni liberali. Artisti, poeti, *maîtres à penser*, studiosi dei fenomeni fisici e naturali, provenienti dall’intera Europa, trovarono presso quelle stesse comunità accoglienza generosa, ricambiata con altrettanto generosa operosità. Lo sviluppo della letteratura in volgare, in forma plurilingue e mistilingue, andò di pari passo con il nuovo fervore nella riscoperta del mondo antico, tanto che l’area veneta fu protagonista nella nascita del primo Umanesimo. Venezia, Padova, Verona, furono poi luoghi in cui affiorarono anche importanti novità nel campo delle arti plastiche, visive e della musica. Le attività dell’ingegno, unitamente al commercio, alla diplomazia e alla politica, aprirono canali di comunicazione orientati verso l’area occitanica e catalana, quella francese, i territori germanici e slavi, l’oriente vicino ed estremo.

Un contesto così complesso e nel contempo così stimolante nelle sue peculiarità richiede, per essere adeguatamente studiato nei suoi elementi di connessione e interrelazione, l’applicazione di competenze variegata e specialistiche, e di metodologie

innovative. Non che in passato fosse mancata questa consapevolezza. Tra il 1976 e il 1986, ad esempio, studiosi di diversa provenienza disciplinare ed accademica avevano collaborato alla pubblicazione della monumentale *Storia della cultura veneta*, un'opera che per la prima volta aveva tracciato un affresco del mondo intellettuale ed artistico sviluppatosi nei secoli in quello spazio che oggi chiamiamo appunto Veneto, proiettandolo in un orizzonte largamente sovra-regionale, per non dire europeo. Tuttavia, le numerose iniziative di ricerca, studio, valorizzazione della storia, delle opere e dell'eredità immateriale che il passato ha lasciato alla nostra epoca nel contesto regionale, successive a quell'impresa editoriale e da essa in qualche modo sollecitate, sono state condotte poi per lo più in modo autonomo, non interdisciplinare. Questo, sia per l'ovvia tendenza dei singoli ad assecondare le proprie specializzazioni; sia, forse, per la crescente difficoltà di superare gli steccati scientifico-disciplinari del mondo accademico. E tuttavia, la coscienza della necessità di studiare la realtà del Veneto medievale in tutte le sue sfaccettature, e nell'ottica dell'integrazione con il contesto euro-mediterraneo, non è mai venuta meno presso gli addetti ai lavori.

L'occasione per sviluppare questa comune aspirazione scientifica è scaturita dalla fortunata partecipazione al bando per i "Progetti strategici" dell'Ateneo di Padova del 2008. Si è costituito per l'occasione un composito gruppo di ricerca, sotto la guida di Silvana Collodo, con lo scopo di creare un coordinamento degli studiosi che, entro la cornice della ex "Facoltà di Lettere e Filosofia", oggi corrispondente alla "Scuola di Scienze umane, sociali e del patrimonio culturale", si occupavano sotto il profilo storico, storico-artistico, musicale, filosofico e filologico-letterario, della civiltà medievale in generale e di quella veneta in particolare. È nato così il progetto "Medioevo veneto, Medioevo europeo. Identità e alterità – ME.VE", da cui la collana ha desunto il suo titolo.

Le quattro unità di ricerca che hanno dato vita al progetto hanno in questi anni coordinato iniziative di vario genere: dall'organizzazione di convegni e incontri, all'allestimento di mostre e concerti, alla pubblicazione di monografie, all'esplorazione di archivi, alla raccolta di basi di dati, al tutoraggio di borsisti e dottorandi.

A proposito di questi ultimi, va precisato che tra le principali finalità dell'iniziativa vi è quella di agevolare l'accesso alla ricerca di una nuova generazione di studiosi, formati secondo il modello dello scambio intellettuale, dell'interdisciplinarietà e dell'apertura verso una dimensione scientifica europea. Il volume che oggi vede la luce raccoglie gli atti di un incontro tenutosi a metà circa del percorso progettuale, con l'obiettivo proprio di riunire e mettere a confronto le ricerche condotte dai giovani ricercatori aggregati e sostenuti dal ME.VE. Esso dunque costituisce una sorta di 'vetrina' delle ricerche condotte nell'ambito del progetto da parte delle forze più fresche che ne fanno parte. Gli studiosi coinvolti hanno offerto un saggio dei loro studi, molti dei quali destinati peraltro a sviluppi ulteriori e a esiti editoriali monografici. Ne deriva un quadro multiforme, sfaccettato e sfumato nello stesso tempo,

che certo riflette le propensioni e le attitudini dei singoli, ma che rappresenta anche un efficace colpo d'occhio sulla vivace e polifonica civiltà medievale tra il Veneto e l'Europa.

Francesco Bottin
Furio Brugnolo
Dario Canzian
Giovanna Valenzano